

PROCEDURE INFORMATIVE

**Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 1, del Regolamento, del Presidente e dei membri della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, eletti in Italia, sulla riforma della politica agricola comune**

La presidente PIGNEDOLI ringrazia gli auditi per la loro disponibilità e ricorda l'importanza dell'accordo politico, oggetto della presente audizione, in materia di riforma della politica agricola comune. Si tratta di un importante risultato che giunge al termine di una complessa procedura che ha visto una serrata trattativa e un acceso confronto.

L'onorevole DE CASTRO dà conto dei contenuti dell'accordo politico sulla riforma della politica agricola comune raggiunto lo scorso 26 giugno, al termine di negoziati che sono iniziati nell'ottobre del 2011. Si è arrivati alla definizione di quattro testi normativi che riguardano i pagamenti diretti, lo sviluppo rurale, l'organizzazione comune di mercato unica e il finanziamento e monitoraggio. Nell'ambito del confronto, durato parecchi mesi, sono stati presentati moltissimi emendamenti ed è stato costituito un *team* di negoziazione, formato da deputati europei. La parte finale della trattativa si è svolta sotto la Presidenza irlandese fino a giungere all'intesa del trilatero Commissione, Consiglio e Parlamento europeo.

Segnala le numerose novità introdotte nella riforma della politica agricola comune. Si sofferma anzitutto sulla nozione di agricoltore attivo, in origine legata essenzialmente a parametri reddituali ed oggi invece maggiormente flessibile e adattabile alle specificità nazionali. Si è introdotta una elencazione di attività professionali che gli Stati membri sono tenuti ad escludere dai pagamenti diretti, che può essere ampliata dagli Stati membri aggiungendovi altre attività economiche, ma che non può essere diminuita.

A livello di convergenza interna, gli Stati membri che attualmente mantengono dotazioni basate sui riferimenti storici, devono passare a livelli di pagamento per ettaro più omogenei. Con le correzioni introdotte nel corso del negoziato, il passaggio sarà graduale e ciò permetterà di tutelare meglio le caratteristiche dell'agricoltura italiana, favorendo il riequilibrio dei pagamenti. Ciascun agricoltore ha la garanzia di un pagamento minimo pari al 60 per cento della media regionale oppure nazionale entro il 2019. Gli Stati membri hanno inoltre il diritto di procedere a pagamenti redistributivi per i primi ettari, utilizzando fino al 30 per cento della dotazione nazionale a favore degli agricoltori per i loro primi 30 ettari.

Segnala l'ulteriore importante tema dell'inverdimento nella politica agricola comune. La proposta iniziale prevedeva limiti molto stringenti, mentre a seguito del negoziato si è raggiunto un risultato che garantisce meglio le prerogative italiane, stante l'ampia presenza di colture arboree sul territorio. Le misure attualmente previste impongono una diversificazione delle colture per cui per superfici che superano 10 ettari vi devono essere almeno due colture e per superfici superiori a 30 ettari, almeno tre colture. Nelle aree di interesse ecologico, prescritte per le aziende con una superficie superiore a 15 ettari, sono specificamente considerate, tra le altre, le aree arboree e le colture sommerse e parzialmente sommerse (segnatamente, le risaie). Sono previste specifiche ipotesi di equivalenza di misure agroambientali rispetto alle pratiche di inverdimento.

Ricorda che gli Stati membri avranno la possibilità di erogare pagamenti "accoppiati" di importo limitato, collegati ad un prodotto specifico. Inoltre, è previsto uno specifico regime per i giovani agricoltori, di età inferiore a 40 anni: il pagamento di base accordato al primo insediamento dovrebbe essere integrato da un ulteriore 25 per cento per i primi cinque anni di attività.

Sul versante della semplificazione amministrativa, si è agito soprattutto per l'alleggerimento delle procedure per i finanziamenti al di sotto dei 5000 euro.

Sottolinea infine che le organizzazioni professionali e interprofessionali saranno sostenute tramite una regolamentazione specifica in materia di concorrenza settoriale. A partire dal 2016 verrà modificato il regime dei diritti di impianto nel settore vitivinicolo, tramite un meccanismo dinamico che coinvolge maggiormente gli operatori del settore.

Interviene quindi l'onorevole LA VIA richiamando a sua volta la finalità di semplificazione che ispira il nuovo regolamento orizzontale. L'impegno nelle trattative è stato quello di scongiurare l'applicazione di sanzioni legate ad irregolarità causate dalla scarsa conoscenza di un nuovo e complesso sistema. Da un lato quindi si è agito sul versante della semplificazione e, dall'altro, sui sistemi di avvertimento. I primi anni di applicazione avranno un regime differenziale.

I controlli saranno alleggeriti nelle regioni in cui le precedenti verifiche hanno avuto esito positivo, e sarà previsto un servizio di consulenza alle aziende agricole da parte degli Stati membri. A livello di condizionalità, tutti i pagamenti diretti continueranno a essere subordinati al rispetto di requisiti obbligatori, ma l'elenco è stato semplificato. Ogni anno sarà creata una riserva di crisi dell'ammontare di 400 milioni di euro che, se non utilizzato, sarà restituito agli agricoltori sotto forma di pagamenti diretti nell'anno successivo.

La senatrice BERTUZZI (PD) chiede chiarimenti sull'esatto ammontare delle risorse per i giovani agricoltori e sulle misure di primo insediamento.

Il senatore PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) chiede a sua volta delucidazioni sul sostegno agli imprenditori agricoli montani.

Il senatore RUVOLO (PdL) osserva come, in generale, si sarebbero potuti compiere ulteriori passi avanti nella riforma della politica agricola comune. Pur tenendo conto della difficile trattativa, risposte più concrete avrebbero potuto essere apprestate, soprattutto per le imprese agricole di piccole dimensioni. Chiede con l'occasione chiarimenti in ordine all'attuazione dell'accordo tra Unione europea e Marocco sul commercio dei prodotti agricoli, ritenendolo fortemente lesivo delle prerogative nazionali.

L'onorevole DE CASTRO replica ai quesiti posti e ricorda che il finanziamento per i giovani agricoltori sarà dell'entità massima del 2 per cento della dotazione nazionale degli aiuti diretti. Per l'Italia il totale degli aiuti si attesta sui 4 miliardi di euro e una stima è quindi quella del 2 per cento di tale somma, che sarà distribuita tra tutti gli agricoltori italiani di età inferiore a 40 anni. Si tratta circa di 80 euro in più ad ettaro. Tale previsione va ad aggiungersi alle altre misure per i giovani agricoltori nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda le zone montane, richiama la clausola di garanzia prevista per ciascun agricoltore, che deve raggiungere un pagamento minimo del 60 per cento della media nazionale oppure regionale entro il 2019. Ciò è previsto a livello di convergenza interna per ottenere livelli di pagamento per ettaro più omogenei.

Ritiene che, sebbene ulteriori risultati avrebbero potuto essere conseguiti nella riforma della politica agricola comune, si tratti comunque di un riassetto apprezzabile, che lascia ancora aperte alcune opzioni soprattutto sul piano del riequilibrio dei finanziamenti.

L'onorevole LA VIA sottolinea a sua volta come la cifra stimata per il sostegno al primo insediamento ai giovani agricoltori sia comunque significativa. Quanto al citato accordo tra Unione europea e Marocco, ricorda che esso prevede clausole di salvaguardia che, ad oggi, non sono state attivate non ricorrendone i presupposti, ma sono comunque esistenti.

La presidente PIGNEDOLI ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 9,30.*